

received: 2020-06-01

DOI 10.19233/ASHS.2021.22

## TERMINI ROMANZI PER I DOLCI NELLA PARLATA DI UMAZZO INFERIORE (DONJI HUMAC) SULL'ISOLA DI BRAZZA

*Filip GALOVIĆ*

Hrvatsko katoličko sveučilište, Ilica 242, 10 000 Zagreb, Croazia  
e-mail: filip.galovic@unicath.hr

*Irena MARKOVIĆ*

Sveučilište u Zadru, Obala kralja Petra Krešimira IV, 2, 23 000 Zadar, Croazia  
e-mail: imarkov@unizd.hr

### SINTESI

*Diversi lessemi di origine romanza sono in uso ancora oggi nelle parlate ciacave dell'isola di Brazza (Brač), specialmente tra i parlanti più anziani. In base alle recenti ricerche dialettologiche sul campo, l'articolo tratta e analizza la presenza di voci di origine romanza nella denominazione dei dolci nella parlata di Umazzo inferiore (Donji Humac) sull'isola di Brazza.*

**Parole chiave:** prestiti romanzi, dolci, parlata di Umazzo Inferiore (Donji Humac), isola di Brazza (Brač), dialettologia

## TERMS FOR PASTRIES IN THE LOCAL DIALECT OF DONJI HUMAC ON THE ISLAND OF BRAČ

### ABSTRACT

*In the Chakavian dialects of the island of Brač numerous lexemes of Romance origin have been used to this day, especially among the elderly population. This article presents and elaborates the Romance loanwords for pastry in the local dialect of Donji Humac in the island of Brač, gathered during on-site research.*

**Keywords:** neo-Latinisms pastry, dialect of Donji Humac, island of Brač, dialectology

## INTRODUZIONE

Il termine “romanismo” si riferisce a qualsiasi elemento linguistico che da un dialetto o da una lingua romanza è entrato nella lingua oggetto di studio (dialetto, parlata locale) (cf. Gačić, 1979a, 4). In altre parole il romanismo è „*un elemento del latino (nuovo latino) o di un'altra lingua romanza entrato in una lingua non romanza*” (Klaić, 1985, 1174). Le parole di origine romanza possono appartenere allo strato più antico (resti lessicali del dalmatico) o a quello più recente (veneziano, veneto-dalmata, triestino, italiano standard) (Spicijarić, 2009, 21).

Ancora oggi le parlate ciacave sull'isola di Brazza abbondano di prestiti romanzi. Molti termini di origine romanza sono vivi e di uso frequente, specialmente tra gli anziani. Essi sono stati riscontrati in diversi campi semantici, in alcuni maggiormente rispetto ad altri. La terminologia culinaria e gastronomica è particolarmente interessante, specialmente se ci si sofferma sulle voci che descrivono i dolci, che non sono numerosi e si preparavano raramente, considerando le scarse possibilità economiche dell'epoca. In tempi più recenti siamo testimoni di due diverse tendenze: da un lato, oggi le donne più anziane preparano molto più spesso alcuni dolci tradizionali, mantenendo vivi così anche i loro nomi, dall'altro, un certo numero di dolci e dolciumi tipici nei tempi passati non viene più preparato e di conseguenza si stanno perdendo anche i loro nomi. Negli ultimi anni sono presenti molti nuovi tipi di dolci sulle tavole di Brazza, strudel, crostate, torte e molti altri, introducendo così anche nuovi termini.

In base alle recenti ricerche sul campo, gli autori di questa relazione hanno deciso di selezionare e di analizzare le voci che si riferiscono ai dolci di origine romanza nella parlata ciacava di Umazzo Inferiore sull'isola di Brazza.

DIALETTO CIACAVO – AREA CIACAVO  
MERIDIONALE – ROMANISMI<sup>1</sup>

Oggi, il dialetto ciacavo copre una vasta area dell'Istria, una larga area del Litorale Croato, le isole da Veglia (Krk) a Lagosta (Lastovo) con alcune località stocave (San Martino di Brazza - Sumartin na Braču, San Giorgio sull'isola di Lesina - Sućuraj na Hvaru, Racischie sull'isola di Curzola - Račišće na Korčuli), la parte occidentale della penisola di Sabbioncello (Pelješac) e la terraferma da Brevilacqua (Privlaka) e Novegradi (Novigrad) vicino a

Zara fino al fiume Cettina (Cetina) con una serie di località stocave e altre in cui si intrecciano le peculiarità ciacave e stocave. I parlanti ciacavi si trovano anche in altre aree croate: a Lika (Otočac e dintorni, Brinje e dintorni), in vari punti di Gorski Kotar, nell'area di Ogulin-Duga Resa e in alcuni luoghi di Žumberak. Al di fuori dei confini della Croazia, le parlate ciacave sono registrate in alcuni insediamenti in Slovenia, Ungheria, Austria (Gradišće), Slovacchia e altri.

È ben noto che nella dialettologia croata il dialetto ciacavo è diviso in sottogruppi secondo il riflesso dello *jat*, lo sviluppo dei nessi \**sk'* e \**st'* e l'accentuazione. Possiamo, quindi distinguere sei sottogruppi dialettali ciacavi: 1) pinguentino (buzetski) o parlate dell'area di Quietto superiore (gornjomiranski); 2) istriano sudoccidentale o stacavo-ciacavo (štakavasko-čakavski); 3) ciacavo settentrionale o ecavo; 4) ciacavo centrale o icavo-ecavo; 5) ciacavo meridionale o icavo; 6) lagostino (lastovski) o iecavo (jekavski) (oasi di Lagosta).

Sulla terraferma il ciacavo meridionale o icavo oggi occupa l'area da Novigrad e Privlaka vicino a Zara fino al fiume Cetina, dove troviamo anche un certo numero di insediamenti stocavi o località che sono caratterizzate dalla mescolanza del ciacavo e dello stocavo, e nell'Istria nord-occidentale. Lungo le isole, esso si estende dall'isola di Pasman (Pašman) a Curzola (Korčula) e copre il sud dell'isola di Pago (Pag) e la parte occidentale della penisola di Sabbioncello (Pelješac), ad eccezione delle oasi nell'arcipelago della Dalmazia centrale (San Martino di Brazza - Sumartin na Braču, San Giorgio sull'isola di Lesina - Sućuraj na Hvaru, Racischie sull'isola di Curzola - Račišće na Korčuli). Al dialetto ciacavo meridionale appartengono anche le parlate ciacavo icave a sud di Gracischie (Gračišće), accanto alle parlate di Štoja.

Le parlate ciacave sono state solidamente elaborate (Lisac, 2009). Tuttavia, anche in questa area esistono parlate che sono state descritte molto tempo fa, quindi non conosciamo la situazione odierna; oppure parlate parzialmente studiate, mentre alcune mancano di studi in generale. Sintesi importanti sul dialetto ciacavo del secolo scorso sono state scritte da Božidar Finka (*Čakavsko narječje* (1971)) e Milan Moguš (*Čakavsko narječje. Fonologia* (1977)), mentre in questo secolo da Josip Lisac (*Hrvatska dijalektologija 2: Dialetto ciacavo* (2009)). Essi hanno elaborato numerosi studi sulle singole parlate ciacave. Qui dobbiamo menzionare anche un'opera importante di Petar Šimunović

1 È impossibile individuare, soprattutto entro i limiti di questo articolo, i contributi scritti sul dialetto ciacavo e sui loro ricercatori. Si tratta di un'area molto ampia. Pertanto, ci si concentra maggiormente sul dialetto del ciacavo meridionale, a cui appartiene il dialetto di Umazzo inferiore (Donji Humac) sull'isola di Brazza, ed vengono elencati autori e studi selezionati relativi alla ricerca di queste parlate ciacave, nonché alla ricerca dei romanismi in essi.

(2011) *Čakavska čitanka* con testi di parlate vive di circa un centinaio di località ciacave<sup>2</sup>. Non dobbiamo qui trascurare che negli ultimi tempi sono stati scritti numerosi dizionari delle parlate ciacave meridionali. Molti di essi sono scritti da autori amatoriali e possiamo costatare sono come siano di qualità diverse<sup>3</sup>.

È ben noto che il lessico del dialetto ciacavo da un lato conserva elementi antichi, mentre dall'altro riceve ed ha ricevuto influssi stranieri. Il ciacavo meridionale, chiaramente, contiene lessemi ereditati dal periodo proto-slavo, e oltre ad esse, vi è un minor numero di lessemi di origine orientale, alcuni germanismi e ungherismi occasionali, mentre l'influsso delle lingue romanze è sostanziale con un numero significativo di prestiti romanzi. I romanismi, nei dialetti ciacavi sono stati ampiamente analizzati ed in questo senso possiamo dire che esistono contributi significativi (Šimunković, 2009). Jasna Gačić, nei due articoli del 1979, tratta gli elementi romanzi nella (vecchia) parlata di Spalato. Per il campo semantico della terminologia romanza edilizia in Dalmazia troviamo il contributo di Marina Marasović-Alujević del 1984. I romanismi della cucina e del campo semantico culinario nella parlata di Spalato vengono analizzati da Ljerka Šimunković e Maja Kezić nel libro del 2004. Nel 2007, Magdalena Nigojević pubblica il libro sui romanismi nella rivista umoristica di Spalato *Berekin*. Goran Filipi porta diverse etimologie sul lessico dell'ingegneria navale a Betina nel suo dizionario del 1997. Per la stessa località Ivana Škevin nel 2011 presenta i romanismi nel campo semantico dell'agricoltura. Dalla sua dissertazione del 2007, Nikola Vuletić in diverse occasioni tratta accanto alle parlate ciacavo centrali, i romanismi delle parlate ciacavo meridionali. Nada Županović Filipin nel 2018 discute dei cambiamenti nel lessico romanzo nella parlata di Rogoznica. In diversi articoli Irena Marković analizza i romanismi nella variante ciacava di Zara riguardanti una decina di campi semantici, con una specifica attenzione all'infiltrazione veneta in un articolo del 2018 e particolarmente sulla terminologia marinaresca nel 2017. Marković sintetizza i risultati più recenti nel suo libro del 2019 accanto al dizionario dei romanismi nella variante zaratina. Nello stesso anno, per la sua tesi di dottorato, Maria Mariola Glavan studia i prestiti di origine romanza nella parlata di Privlaka. Sui romanismi in diverse parlate del dialetto ciacavo meridionale ha scritto recentemente Filip Galović, elaborando le voci romanze per l'abbigliamento, le calzature e gli accessori nella parlata di Milna sull'isola di Brazza

(Brač) nel 2013, e nella parlata di San Giorgio della Brazza (Ložišće) sulla medesima isola in collaborazione con Ketki Papić nel 2016. Sui romanismi riguardanti la terminologia di occupazioni, titoli e servizi onorari nella parlata di San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull'isola di Brazza (Brač) ha scritto nel 2014, mentre lo stesso tema lo ha elaborato a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza (Brač) nel 2017. Nel 2018 studia lo stesso campo semantico nelle parlate ciacavo meridionali e nelle parlate dei croati delle Bocche di Cattaro (Boka Kotorska). In un breve articolo del 2016, ha fatto riferimento a diversi prestiti romanzi nel discorso di Villa Inferiore (Donje Selo) sull'isola di Solta (Šolta). Ha elaborato i termini romanzi per i dolci nella parlata di San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull'isola di Brazza (Brač) nel 2019.

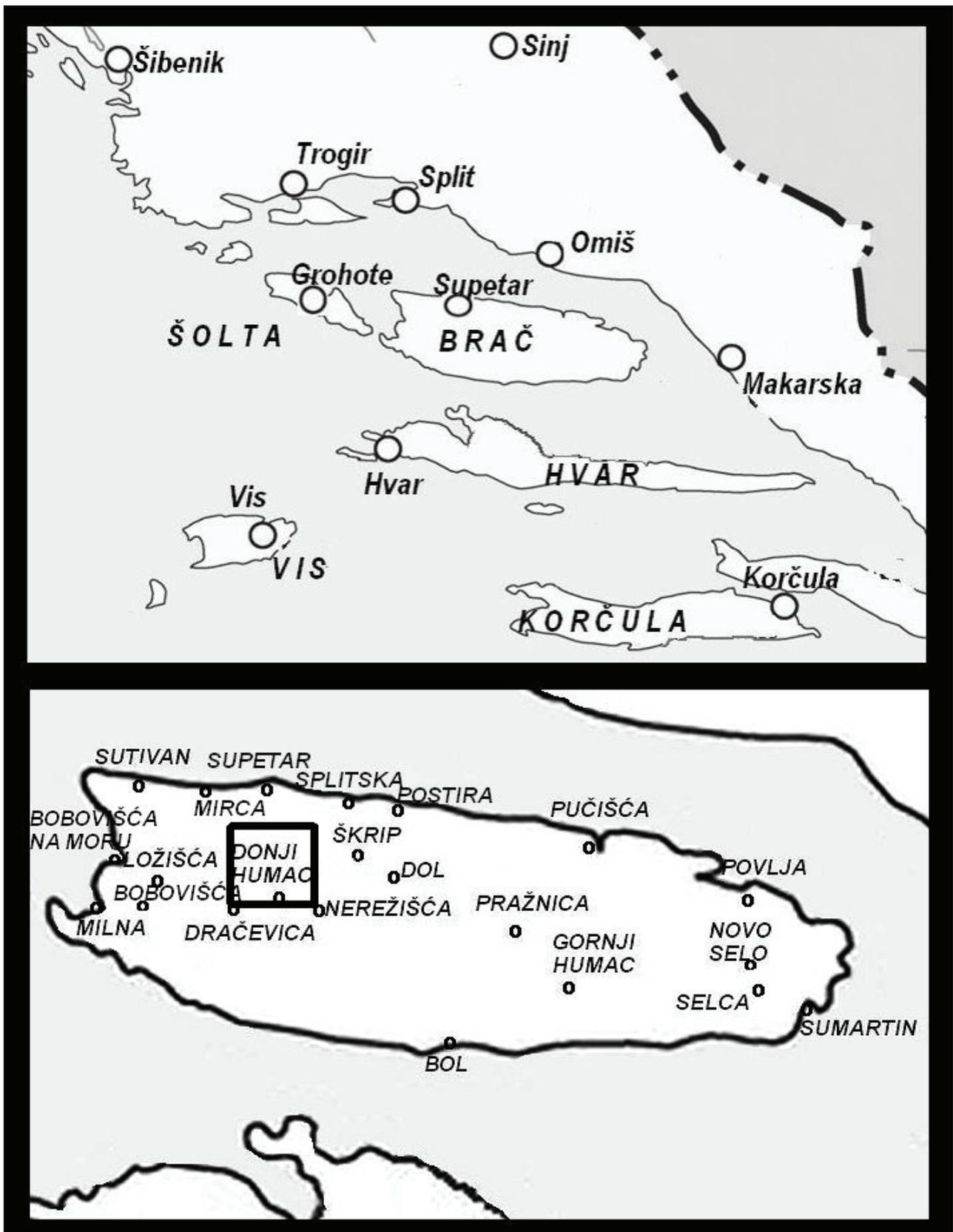
#### LA PARLATA LOCALE DI UMAZZO INFERIORE SULL'ISOLA DI BRAZZA

*Dolnji Hūmàc* (Umazzo Inferiore) è uno degli insediamenti più antichi di Brazza. È situato nella sua parte centrale, a meno di due chilometri a nord-ovest della città di Neresi (Nerežišće), al cui comune appartiene. Secondo i dati dell'Ufficio centrale di statistica del 2011, Umazzo Inferiore conta 157 abitanti. Accanto al paese si trova una cava di pregiata pietra bianca che ne ha parzialmente diretto lo sviluppo. Ancora oggi la tradizione della lavorazione della pietra è ben conservata, tanto che il luogo ha dato famosi scultori e produttori di pietre. Gli abitanti più anziani si occupano di agricoltura, allevamento di bestiame e caccia, mentre i giovani accanto ai suddetti lavori tendono a lavorare la pietra, lavorano nella ristorazione o cercano il lavoro a Neresi (Nerežišća) nei campi agricoli. La località di Umazzo Inferiore è conosciuta per le sue affascinanti case antiche e per gli edifici in pietra, per aver preservato la tradizione e le varie usanze popolari.

Una descrizione più approfondita delle caratteristiche linguistiche delle parlate ciacave di Brazza è stata data da M. Hraste nei primi anni '40 del 20 secolo (*Čakavski dijalekat ostrva Brača*), seguita da P. Šimunović negli anni '70 (*Čakavština srednjodalmatinskih otoka; Ogljed jezičnih osobina bračke čakavštine*). I paesi ciacavi di San Giorgio della Brazza (Ložića) e Prasnizza (Pražnica) e quello stocavo di San Martino (Sumartin) sono stati investigati nella seconda metà del 20 secolo come punti per l'Atlante linguistico croato. Le ricerche degli anni '80 sulla parlata di Umazzo Inferiore si basano

2 Oltre ad essi, dal secolo scorso ad oggi diversi autori si sono occupati del ciacavo (teoricamente o sul campo) ed hanno pubblicato contributi significativi. Per ulteriori informazioni vedi Lisac (2009).

3 Per approfondimenti sulle località, dizionari e autori vedi Lisac (2018).



Carta 1 e 2: Posizione geografica di Umazzo Inferiore.

soprattutto sulle somiglianze e differenze con altre parlate dell'isola di Brazza (*Sličnosti i razlike u govorima otoka Brača kao odraz migracijskih kretanja*). Rispettivamente, nel 1988 A. Sujoldžić, B. Finka, P. Šimunović e P. Rudan hanno condotto una ricerca dialettologica sul campo di 350 parole del vocabolario di base di ciascuna delle 16 località a Brazza. Fino a poco tempo fa, ossia fino alla pubblicazione di F. Galović (2014) (*Govor Donjega Humca*) che analizza le caratteristiche dei quattro livelli della lingua, la parlata di Umazzo Inferiore non era mai stata descritta separatamente.

La parlata di Umazzo Inferiore<sup>4</sup> appartiene al tipo icavo: *snīg, zvīzdà, sìme, kolīno, dī, trpīt*, anche se si possono incontrare alcuni esempi ecavi persistenti: *starešīna, òbe, zēnica*. Le vocali ridotte del protoslavo, o più recentemente la 'schwa', hanno dato la vocale *a* e nella trasformazione qualitativa successiva anche la *o*: *dāska, dolāc, otāc, vōsak; dōn, ògonj, sōn*. La vocalizzazione forte del ciacavo è stata identificata nel verbo *vazēst/vazīmat* e nell'aggettivo *vazmēni*. Altrimenti, in tutti gli altri casi le *\*vь/\*vь* vengono realizzate come *u*: *ù glovu, u kašētu; udovāc, unūk, ustāt, užgāt*, a parte un esempio isolato *tōrik* con la caduta del primo elemento. La *l* sillabica di una volta si riflette nella *u*: *jābuka, pūk, spūž, sūnce, tūst, žūč* e la stessa situazione si riflette dalla nasale posteriore: *grēdū* 3<sup>a</sup> pl. pres., *mūkà, rūkà, sūdāc, unūtra, žejūd*. È da sottolineare una caratteristica dello ciacavo quando la nasale posteriore nella distribuzione dopo la *j, č, ž* passa in *a* (nei cambiamenti secondari anche in *o*): *jazīk, požāt, ujōt, zajōt*, anche se *počēt, žēdan, žēja*. In altri contesti distribuzionali abbiamo la *e* prevista: *mēso, pāmet, svēti, telētina*. Nella parlata di Umazzo Inferiore la pronuncia della *r* sillabica è abituale: *napřtit, vrsnīk, nīzbrdica, sāmrt* ed in alcuni casi incontriamo anche la *r* sillabica secondaria *prmīstī, prlōni*. Sono abituali anche le forme *rēbāc, rēst* e *krēst*, risultato dei cambiamenti ciacavo-stocavi della *ra* in *re*, accanto al lessema *grēb* con il cambiamento della *ro* in *re*. Possiamo altrettanto sentire esempi come *glōvā, grōd*, dove la antica *a* lunga passa ad *o*, mentre la forma in *o* è il risultato della riduzione delle sillabe lunghe: *čūvon* 1<sup>a</sup> sg. pres., *kūšoj* 2<sup>a</sup> sg. imp!, *glēdot, prōzno kūca*. Negli accenti brevi e nella sillaba non finale di parola la vocale *a* viene allungata in *ā*: *žānjemo, māslina, izvādit, zažālīt*. Il sistema consonantico non conosce il fonema *dž* che al suo posto viene occupato da *ž*: *narūžbenīca, svjēdožba, žēp, žīgerica*. Il fonema *h* è stabile in tutte le posizioni: *hītīt, raskūhot, pūhāt, strīha, krūh, grīh*, anche se abbiamo *ōlma*. Il fonema

*f* si incontra frequentemente nelle parole di origine straniera: *ferōta, fjūbica, frementūn, kafā, trēfīt*, altrettanto come al posto dei nessi *\*pv* e *\*hv*: *ūfot se; fōlā, pofōlīt*.

Dalla iotazione primaria e secondaria della dentale *\*d* (e la velare *g* nei primi prestiti) risulta il fonema *j* che è presente sia in prestiti di strato vecchio che quello nuovo: *izmeju, mēja, mejōš, mlajarija, rōjāt, sāje, tūji, žēja; jelōž, kortejōnt, vijōj*. Oltre alla realizzazione regolare della *j* in alcuni prestiti (stranieri o interni) vediamo la presenza della *d'* ciacava: *izvād'en, usōd'en; red'ipēt* che può avere anche la variante slegata *dj*: *zapov'djen, urēdjen*. Nella parlata è presente la tipica pronuncia ciacava palatale *t'*: *kūca, nōc, plūca, rēc*. Il fenomeno sciacavico (šć) occorre regolarmente: *gūšćerica, klīšćā, křšćen, natašćē, prišć, zapūšćen; dažjū* DL sg., *grōžje, gvōžje, mōžjoni*. Il nesso consonantico *čr* viene conservato nella parlata di Umazzo Inferiore in casi come *črmanj* e *črjēnāk* (anche se *cřn, crnīlo, crīva*). Tra il confine del prefisso e della radice morfematica, nelle forme base del presente del verbo aggiunto a *\*jti*, si forma il nesso *jd*: *dōjdeš, izōjdu, nōjdemo, prōjden, snōjdite se*. La *l* finale si conserva sistematicamente nella sillaba finale nella forma base in sostantivi e aggettivi, anche come nella sillaba finale degli avverbi: *dīl, kotōl, sōkol, stōl; bīl, gōl, nōgal; odīzdōl, pōl*, e altrettanto come nella posizione finale delle sillabe centrali: *bōlnica, kōlci* N pl., *mūlcima* DLI pl., *pōlca* G sg., *dōlnji*. Invece, nel participio passato maschile singolare la *l* di regola sparisce: *dōbi, pī, činī, dōša, kūho, pōče*. Nella posizione finale la *m* finale passa ad *n* (sia nelle flessioni che nelle parole invariabili): *nōsin, znōn, sēbon* 1<sup>a</sup> sg., *sēdan, òsan*, anche se troviamo *kūm, grōm*. Tutte le parlate ciacave di Brazza vengono caratterizzate dal cambiamento della *lj* in *j*. E così anche nella parlata di Umazzo Inferiore: *nedīja, pojūbīt, pōstija, zemjā, žīj*. Inoltre, la semplificazione dei nessi consonantici è alquanto presente nella parlata e si svolge nel seguente modo: l'affricata viene sostituita dalla fricativa: *kvōška, māška, polītiški*; l'occlusiva viene sostituita dalla sonante: *jelnā, polpīsāt, olnīla, pol cēstu*; l'occlusiva viene ridotta: *bogāstvo, rōkvica, splīski*. In un gran numero di casi è stata verificata l'assimilazione sia di contatto che quella a distanza: *š njōn, š njīma, š njīn; oškōruša, šūša*. La parlata conosce anche i fenomeni di dissimilazione: i nessi *mnj* e *mn* vengono dissimilati in *mj* e *vn*: *sumjīv; gūvno, osavnājst*, mentre il fonema *r* cambia in *l* nella parola *lebrō*. L'addolcimento della nasale *n* è presente più frequentemente nei nessi *gn*: *gnjzđō, gnjōj*. Anche se non è regolare, possiamo

4 Nella parlata di Umazzo Inferiore, le vocali lunghe *e* e *o* si realizzano come chiuse, altrettanto come la *o* accorciata successivamente nella posizione postonica. Nonostante questo, per motivi tecnici la chiusura dei suoni non può essere registrata. Menzioniamo anche il suono (ć) che deve sempre essere letto come un suono dolce *č'*. Le voci *ž, x* a *h* vengono notificate come (*dž*), (*h*) e (*nj*).

confermare il rotacismo con diverse realizzazioni: *mõrel/ mõgel/ mõže, mõremo/ mõgemo/ mõžemo*.

Nella parlata possiamo distinguere tre accenti: *ä, â* e *ã*: *posìpjedu, zovè* 3<sup>a</sup> sg. pres., *hõćeš; niki* ('neki'), *lipo, korízma; dicě* G, *uzjãhot, osandesět*. Le lunghezze vocaliche sono conservate nelle posizioni protoniche: *nĩsõn, rũkã, ošũšĩli*, però non nelle postoniche *mĩsliš, bõlest, gõlub*. Oltre all'allungamento della *ä > ã* (vedi sopra), esiste l'allungamento di fronte alla sonante: *dlõn, kotõl, tovõr* altrettanto come di fronte alla consonante sonora: *obrõz, prõg, slõb*.

La forma del plurale breve è regolare: *bõri, gõlubi, grõmi, stolĩ, zĩdi*. Il genitivo plurale spesso contiene la desinenza zero: *dõn, světoc; jõj, lebõr; lĩtor, srděl* e la desinenza *-ih*: *mĩših, karatĩlih; sĩdrih, sřcih; kobĩlih, tavãjih*, mentre nel genere maschile abbiamo *-ov*: *bubrĩgov, orĩhov, rogõv*. Il sincretismo si osserva nel dativo, locativo e strumentale dei sostantivi plurali maschili e neutri, vale a dire i casi vengono fusi nella forma *-ima*: *popĩma, svęcima; põjima, selĩma*, mentre nel genere femminile, secondo un criterio distribuzionale non chiaro, troviamo *-on, -ima* e *-ami*: *kokošõn, kozõn; kũcĩma, prijatejĩcĩma; dušãmi*. Nella parlata troviamo i pronomi interrogativi *ča, če* e *čo*: *jĩš čã hõćeš; če sě dogõjo?; jěmo čõ nõvega?*. È presente il vecchio genitivo *čěsa* (accanto al *čěga*). Inoltre, sono confermati anche i composti ciacavi molto importanti *zõč, põč, nõč*, però soltanto *ũsto*. Al posto del 'čiji' troviamo *čihõv*, e conforme a questo anche *svãčihov, nĩčihov* e simili. I dimostrativi 'ovaj', 'taj', 'onaj' si trovano come *(o)vĩ(n), (o)tĩ(n), (o)nĩ(n)*, mentre gli aggettivali 'takav', 'ovakav' e 'onakav' hanno forme *takõv* e *(o)tãki, (o)vakõv* e *(o)vãki* e infine *(o)nakõv* e *(o)nãki*. Il pronome indefinito *nĩko(r)* ha il significato di 'nitko', mentre *nikõ(r)* significa 'netko'. Il pronome *nĩštõ* copre il significato di 'nešto'. Nella declinazione degli aggettivi pronominali troviamo l'assimilazione secondo le basi palatali: *lĩpega, tẽplega, mlãjega; mõlemu* (e *mõlen*), *vrĩdnemu* (e *vrĩdnen*). Gli infiniti sono apocopati, con la perdita frequente anche della *-t* finale (*trajtã(t), izvãdi(t)*, però *krěst, plěst*). Nel presente della 3<sup>a</sup> persona plurale accanto alla forma *-u* domina la forma *-du*: *čĩnĩdũ, vĩdidu, plĩvidu; držũ, prĩmu*. Nei suffissi, l'imperativo presenta frequentemente una riduzione della vocale *i*: *doněs, mũč, promĩnmo, sprẽmte*. Per la composizione del condizionale le forme del verbo 'biti' sono: *bi(n), biš, bi, bimo, bite, bi(du)*.

## LA PREMessa, LA RICERCA E LE MODALITÀ DI ANALISI DELLE UNITÀ

Negli ultimi anni, nella località di Umazzo Inferiore, tramite una ricerca sul campo, è stato riscontrato un considerevole numero di termini di origine romanza riguardante l'ambito della pasticceria. Molte conversazioni libere con gli informatori, che hanno spesso toccato l'argomento della cucina, dei cibi e dei modi di preparare i vari piatti, si sono rivelate particolarmente preziose. Nel febbraio del 2020 il corpus ottenuto è stato ricontrollato ancora una volta e in alcuni casi rivisto ed aggiunto. Oltre agli informatori del corpus raccolto precedentemente e poi pubblicato, le informatrici che hanno maggiormente contribuito alla recente ricerca sul campo sono Ica (Margarita) Jadrijević (1937) e Smiljana Jadrijević (1944).

I termini sono elencati in ordine alfabetico ed evidenziati in grassetto. La forma al genitivo viene notificata soltanto se l'accento è diverso dalla forma principale, oppure se è stato rilevato un cambiamento fonologico o morfofonologico. Seguono i dati grammaticali, un sinonimo, oppure la definizione del significato nella lingua standard. Ogni termine registrato per la parlata di Umazzo Inferiore viene confermato con un esempio menzionato dagli informatori. Il termine viene descritto attraverso voci e significati estratti dai dizionari selezionati, legati all'origine del termine, che di seguito confermano l'etimologia prossima, ed in certi casi chiarificano anche l'etimologia remota (cf. Muljačić, 2003; 1998). Di seguito, vengono riportati significati e conferme dal *Dizionario delle voci straniere* di Klaić. Infine, se trovati nei dizionari dialettali o in altre fonti, alla voce iniziale si aggiungono altre varianti romanze riguardanti i dolci, trovate nelle parlate del ciacavo meridionale, proprio per ottenere un quadro completo della loro distribuzione geografica<sup>5</sup>.

### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- (Bo)** – Boerio, Giuseppe. (1867). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit.
- (Co.Zo)** – Cortelazzo, Manlio; Zolli, Paolo. (1999). *DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*. Bologna: Zanichelli.
- (Do)** – Doria, Mario. (1987). *Grande dizionario del dialetto triestino*. Trieste: Il Meridiano.
- (Kl)** – Klaić, Bratoljub. (1985). *Rječnik stranih riječi*. Zagreb: NZMH.
- (Mi)** – Miotto, Luigi. (1984). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*. Trieste: LINT.

5 Le conferme, prese da altri dizionari dialettali, sono presentate nella forma registrata nell'originale. L'eccezione qui sono le conferme prese dal Dizionario della parlata di Lissa (Vis). In particolare, in questo dizionario il segno per l'accento breve ascendente ha sostituito il segno per l'accento breve discendente. In questi casi si notificheranno gli accenti brevi ascendenti. Un'altra eccezione è stata fatta per l'articolo sui dolci nella parlata di San Giorgio della Brazza (Ložiče) sull'isola di Brazza. In questo caso la (á) dell'originale nel presente contributo viene sostituita con la (nj).

(Pa) – Paoletti, Ermolaio. (1851). *Dizionario tascabile veneziano-italiano*. Venezia: Tipografia di Francesco Andreola.

(Sk) – Skok, Petar. (1971–1974). *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I–IV. Zagreb: JAZU.

(Vi) – Vinja, Vojmir. (1998–2004). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*, I–III. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.

(Zi) – Zingarelli, Nicola. (2006). *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli<sup>6</sup>.

### I dizionari delle parlate ciacave meridionali sono abbreviate nel seguente modo<sup>7</sup>:

(Bi) – Bibinje – Šimunić, Božidar. (2013). *Rječnik bibinjskoga govora*. Zadar: Ogranak Matice hrvatske u Zadru.

(Bl) – Blato na otoku Korčuli – Milat Pandža, Petar. (2015). *Rječnik govora Blata na Korčuli*. Zagreb: Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.

(Br) – Brusje na otoku Hvaru – Dulčić, Jure; Dulčić, Pere. (1985). „Rječnik brusjkoga govora“. *Hrvatski dijalektološki zbornik*, 7, 2: 371–747.

(Hv) – grad Hvar – Benčić, Radoslav. (2014). *Rječnik govora grada Hvara. Forske rici i štorije*. Hvar: Muzej hvarske baštine – Hvar.

(Mu) – otok Murter – Juraga, Edo. (2010). *Rječnik govora otoka Murtera*. Murter – Šibenik: Ogranak Matice hrvatske Murter – Županijski muzej Šibenik.

(Ok) – Okruk na otoku Čiovu – Buličić, Manuela Bareta. (2015). *Okruška rič. Ričnik okruškoga govora*. Split: Naklada Bošković.

(Pr) – Praznica na otoku Braču – Ivelić, Ivo. (2015). *Prožniški libar. Riči, judi, zgode i još puno tega, sve prožniško*. Praznica: Naklada Bošković.

(St) – Split – Jutronić, Dunja. (2018). *Spliske riči. Rječnik hrvatski standardni jezik – splitski govor*. Split: Matica hrvatska – ogranak u Splitu.

(Tr) – Trogir – Geić, Duško. (2015). *Rječnik i gramatika trogirskoga cakavskoga govora*. Split: Književni krug Split – Združeni artisti Trogir.

(Vis) – Vis na otoku Visu – Roki Fortunato, Andro. (1997). *Libar viškiga jezika*. Toronto: Libar Publishing.

### I TERMINI ROMANZI NELLA DENOMINAZIONE DEI DOLCI NELLA PARLATA DI UMAZZO INFERIORE

**arancîn** *m* scorza d'arancia candita

# *Arancîni su ti ol narônčih... tô se ol narônčih ošūši, ondà se stàvi kùho sa cùkron i tô lipo jiš.*

La lingua italiana conosce la forma *arancino*<sup>8</sup> (Zi.137), secondo *arancio/arancia* < arab. *nārang*, pers. *nārang* (Zi.137, Co.Zo.120). Klaić notifica: *arancîni* (it. *arancia*) con i significati „1. ušecerena kora naranče; 2. male, osušene i ušecerene naranče“<sup>9</sup> (Kl.93). Nella città di Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Spalato (Split) dicono *arancîn* (Hv.89, Lo.34, St.182), e la stessa variante (con un accento leggermente diverso) si può sentire a Traù (Trogir): *aràncîn* (Tr.28).

**cukarîn** *m* dolcime di zucchero, caramella

# *Kōgôr rěče cukarîni, kōgôr bombôni. Ali starji svît rěčedu cukarîni. Tô su bombôni, òbišni.*

Boerio e Paoletti evidenziano il termine *zucarîn* „zuccherino“ (Bo.823, Pa.390), altrettanto come Miotto: *zucarîn* „zuccherino“ (Mi.228). La lingua italiana standard presenta la variante *zuccherino* (secondo *zuccherò*) (Zi.2065, Co.Zo.1855). Il termine *cukarîn* lo incontriamo nella città di Lesina, a Prasnizza (Pražnica), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Spalato (Split) (Hv.128, Pr.31, Lo.35, St.34). La variante di Traù (Trogir) registra una doppia accentazione: *cukàrîn* (Tr.70).

**čikolôta** *f* cioccolato

# *Ōčeš mào cikolôte izist?*

Nel dizionario di Boerio e di Paoletti troviamo la conferma *chiocolata* (Bo.167, Pa.55), nel Miotto *cicolàta* e *ciculàta* (Mi.51), nel Doria *cicolata* (Do.151). Nell'italiano standard viene usato il termine *cioccolàta* (Zi.342). Il lessema è stato ben conservato nelle varianti ciacave meridionali: *čikolâta* a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) (Bl.106), *čikulôta* a Lissa (Vis), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza (Vis.68, Lo.35, Pr.32), *čikolâta* a Spalato (Split), a Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) (St.40, Ok.74), *cikòlâta* a Traù (Trogir) (Tr.64) e *čikulâta* a Bibigne (Bibinje) (Bi.190).

**galetîna** *f* biscotto

# *Kal je dôša pòp, nîšta nîsôn imâla. Stâvila san mu mào galetînih na pijatêl i skùhola kafê.*

Miotto notifica il lessema *galetina* (Mi.87), con la stessa variante presente nel dizionario di Doria: *galetina* (Do.258). Nell'italiano standard troviamo *gallettina*, secondo *gallétta* < franc. *galette*, derivato da *galet* (Zi.761, Co.Zo.631). Il termine è abbastanza frequente nel dialetto ciacavo meridionale. In diverse località è stata notificata *galetîna*: a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula), a Lissa (Vis), a Lesina (Hvar), a San Giorgio della

6 Altri dizionari consultati e non menzionati nell'analisi: Deanović e Jernej (2002); Divković (1900); Rosamani (1990); Pinguentini (1954) e Šimunović (2009).

7 Oltre ai dizionari elencati, abbiamo consultato un recente articolo sui termini per i dolci nella località ciacavo meridionale di San Giorgio della Brazza: Galović (2019) nelle abbreviazioni segnalato con (Lo).

8 Con significati diversi dalla variante croata.

9 it. 1. scorza d'arancia candita; 2. arance piccole, essiccate e candite.

Brazza (Ložišće) e Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza, a Spalato (Split), sull'isola di Morter (Murter) (Bl.139, Vis.118, Hv.174, Lo.36, Pr.40, St.73, Mu.90). A Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) è stata registrata la variante *galetîni* (pl.) (Ok.119), a Traù (Trogir) *galêtîn* e *galêtîna* (Tr.103) e a Bibigne (Bibinje) *galetîn* (Bi.240).

**garîtula** *f* dolce pasquale a forma di treccia con un uovo in mezzo

# *Stâviš jôja, cûkar, môst i kvôs – i ondà se tô zamîšo i ondà tô vâ da uskîsne. Ondà kal uskîsne, ondà kîdoš, onda pletěš. Ondà u sridinî stâviš jôje. Tô se zovê garîtula.*

Nel veneto-dalmata registriamo il termine *garitola* con il significato di „dolce pasquale“ (Mi.88). Secondo Skok *garîtula* è un diminutivo dalmatoromanzo -itula < vlat. \*gallitula (Sk.I.553), confermato anche in Vinja sotto la nota *garîtula* (Vi.I.173). Nella fonte di Klaić troviamo *garitola* (tal. *garitula*) „uskršnji kolač“ (Kl.470). A Lissa (Vis), Brusie (Brusje) sull'isola di Lesina (Hvar), nella città di Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza è evidenziata la variante *garîtula* (Vis.120, Br.450, Hv.176, Lo.36, Pr.41), a Traù (Trogir) *gârîtul*, anche se alterna con *gârîtula* (Tr.104), sull'isola di Morter (Murter) *karîtula* (Mu.128).

**gulozarîja** *f* caramella, dolciume

# *Mî svî rêčemo slakarîje ìli gulozarîje. Tô je îsto. Jô rêčen dîci: „Sômo jîtê gulozarîje!“.*

Nel dizionario di Miotto e Doria è evidenziata la parola *golosaria* nel significato di „leccornia“ (Mi.90, Do.274). Il lessema è abbastanza frequente nel ciacavo meridionale: *gulozarîja* a Lissa (Vis), nella città di Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza e a Gessera (Jezera) sull'isola di Morter (Murter) (Vis.136, Hv.187, Lo.36, Pr.43, Mu.96), *goluzàrije/gulozarîje* a Spalato (Split) (St.157), *guložàrîja* a Traù (Trogir) (Tr.114), *goluzarîja* e *gulozarîja* a Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) (Ok.124), *goluzàrîja* a Bibigne (Bibinje) (Bi.248).

**hr̂stula** *f* tipo di dolce fritto tirato in forma di strisce (spesso in forma di nastro), crostoli, cenci, chiacchiere

# *Nîsôn odôvna činîla hr̂stule. Pitâla me Lûkrica da hocû činî.*

Nei dizionari sono testimoniate le forme: *cròstoli* „pasta di farina bianca intrisa con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, ingraticolata insieme e fritta nel grasso di porco o nel butirro“ (Bo.210), *crostoli* „crespelli“ (Pa.69), *cròstolo* „dolce casalingo, cenci“ (Mi.60), *cròstolo* „sfoglia di pasta fritta dolce e crocante“ (Do.186). Zingarelli evidenzia la voce *cròstolo*, legata al lat. *crûstulu(m)* < *crûsta(m)*

(Zi.484). Klaić evidenzia *kròštule* (lat. *crustulum*) „vrsta hrskavog kolača pečenog na masti“ (Kl.759). Le varianti ciacave meridionali sono: *hr̂stule* (pl.) a Lissa (Vis) (Vis.145), *hr̂stula* e *hròstula* a Blato sull'isola di Curzola (Korčula) (Bl.156), *hr̂stula* a Brusie (Brusje) sull'isola di Lesina (Hvar) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza (Br.469, Pr.45), *hr̂stula* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull'isola di Brazza (Lo.38), *hròstule* e *kròštule* (pl.) a Lissa (Hvar) (Hv.194), *kròštula* e *hròštula* a Spalato (Split) (St.190), *kròštula* a Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) (Ok.185), *kròštula* a Traù (Trogir) (Tr.180), *kròštule* (pl.) a Jezera sull'isola di Morter (Murter) (Mu.141), *kròštula* a Bibigne (Bibinje) (Bi.335).

**kotonjôta** *f* marmellata di mele cotogne, cotognata

# *Tô nikôr činî marmelôdu. Tô se skûho mrmelôda i jôš ništò, ondà se tô stâvi u laščêru i tô se zovê kotonjôta, ali nê znon čâ svê grê. Tô su starîji jûdi činîli. Tô se ôbišno činî ol dúnje. Tô je bâš bî za Božîc ovî Vînko, ča nân je prîjatej, dôša i mênî dôni vâko na pijatêl, pûn vâko kotonjôte.*

Nell'italiano standard testimoniamo alla variante *cotognata* con il significato di „marmellata di mele o pere cotogne“ (Zi.470). L'etimologia riporta al lat. *cotōneu(m)* < gr. *kydōnios* (Co.Zo.408). La voce veneziana notifica *codognàda* „vivanda di cotogne cotte col mosto“ (Bo.176), altrettanto come il veneto-dalmata *codognàda* „marmellata di mele cotogne, fatta in casa, per la merenda dei bambini“ (Mi.54). Sotto la voce *gdünja* Skok evidenzia *kotònjata* „marmelada, sir od dunja“ a Ragusa, Ragusa vecchia (Dubrovnik, Cavtat), *kodònjâda* a Curzola (Korčula), *kodunâta* a Budua (Budva), e tutto secondo l'it. *cotognato* (Sk.I.557-558). Nella fonte di Klaić abbiamo: *kotònjata* (it. *cotogna*) „pekmez od dunja“ (Kl.746). A Lissa (Vis) dicono *kotonjôda* e *kodonjôta* (Vis.226), a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) *kotonjâta* (Bl.211), a Lesina (Hvar) *kotonjôta* (Hv.252), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) *kotonjôta/kotunjôta* (Lo.37), a Spalato (Split) *kodonjâta/kotonjâta* (St.200), a Traù (Trogir) *kotònjâta* (Tr.175).

**krokònt**, *krokònta m* tipo di dolce con mandorle e zucchero, croccante

# *Ûvi se je činî krokònt. Rêkla je jelnâ da sâda svâk îmo ovê zûbe fôlse, ondà da tô nî dobrò jîst.*

La voce *crocante* „berlingozzo“ è notificata sia da Boerio che da Paoletti (Bo.209, Pa.69). Nella lingua standard abbiamo *croccante* con il significato di „dolce di mandorle tostate e zucchero cotto“ (Zi.480). L'origine del termine è legata al francese *croquant*, secondo *croquer* (Co.Zo.417). Skok evidenzia la voce *kròkanat* nel significato di „kolač od prženih bajama i šečera“ a Ragusa e a Ragusa vecchia (Dubrovnik, Cavtat), nome aggettivale it. dedotto dal part. pres. *croccante*, venez. *crocante*,

di *croccare* < franc. *croquer* (Sk.II.208). Nella fonte di Klaić possiamo leggere: *kròkan(a)t* (it. *croccante*) (Kl.757). Testimonianze ciacavo meridionali si trovano: a Lissa (Vis) *korokònt* o *krokònt* (Vis.237), a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) *krokànat* e *krokàn* (Bl.215), a Brusie (Brusje) sull'isola di Lesina (Hvar) e nella città di Lesina (Hvar) *krokònt* (Br.512, Hv.255), a San Giorgio della Brazza (Ložiče) *krokònt* e *krokànat* (Lo.38) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza *krokànat* (Pr.59), a Spalato (Split) *krokànt/kròkanat* (St.174), a Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) *krokànat* (Ok.185), a Traù (Trogir) *kròkànat* (Tr.180).

**mandulät**, *manduläta* *m* dolcime fatto di mandorle, mandorlato, torrone

# *Mandulät se prîn činî. Danäs se tô mälò činî, tô večinôn küpiš.*

Tutte le fonti contengono forme identiche: *mandolào* „composto di mele, di chiara d'uovo e per la maggior parte di mandorle“ (Bo.392), *mandolato* „mandorlato“ (Pa.168), *mandolào* „torrone“ (Mi.112), *mandolato* „mandorlato, torrone“ (Do.353). La variante standard è *mandorlào* (Zi.1051). La sua origine si spiega dal lat. tardo *amāndula(m)* (dal latino classico *amygdala(m)*) < greco *amygdálē* (Co.Zo.922). Klaić notifica: *mandòlät* e *mandulät* (it. *mandorlato*) „slatkiš od badema, bademovac, bademnjak, bajamovac“ (Kl.841). A Lissa (Vis) sono registrate *mandolät* e *mandulät* (Vis.278), a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) *mandulät* (Bl.238), a Brusie (Brusje) sull'isola di Lissa (Hvar) e nella città di Lissa (Hvar) *mandulät* (Br.527, Hv.281), a San Giorgio della Brazza (Ložiče) sull'isola di Brazza *mendulät* (Lo.39), a Spalato (Split) *mandulat* (St.30), accanto a *mandulët* a Traù (Trogir) troviamo *mandulät* (Tr.204).

**pandešpānja** *f* tipo di dolce fatto con farina, zucchero e uova, pandispagna

# *Teta Suzāna pokòjna ùvi je činila pandešpānju. Stariji svit je tô činî, a vò mlòdega nìko nìšta.*

Nel dizionario di Boerio segnaliamo *pan de Spagna* e *pan di Spagna* (Bo.466). Nel dizionario della lingua standard troviamo: *pandispàgna* e *pan di Spàgna* (da *Spagna*) „dolce a base di farina, fecola di patate, uova, zucchero e burro“ (Zi.1259). Sotto la voce *pan*<sup>2</sup> Skok presenta le varianti *pandišpanj* a Potomie (Potomje), *pandešpānj*, *patišpanja* (Banja Luka) che deduce dall'it. *pan di Spagna* (Sk.II.596). Klaić spiega che *pandišpanj* (it. *pan di Spagna*) significa „vrsta suhog kolača od brašna, šećera, jaja i oraha“ (Kl.998). Alcune località ciacavo meridionali riflettono forme: *pandišpānja* a Lissa (Vis) accanto al *pān de spānja* (Vis.368), *pāndešpānj*, *pāndišpān*, *pāndišpān* a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) (Bl.298), *pandešpānja* e *pandišpānja* a Lesina (Hvar) (Hv.340), *pandešpōn* a San

Giorgio della Brazza (Ložiče) sull'isola di Brazza (Lo.39), *pandešpānja/ pandišpānja/ pandešpānj/ pandišpānj* a Spalato (Split) (St.157), *pandišpānja* a Traù (Trogir) (Tr.270).

**paradižè** *m* dolce a base di crema fatta con uova e latte

# *Jò čèsto činîn paradižè. Bāš san jučēr mšlila da ću učinî, i nîsôn. Tô ti se stāvi mlîkò, ondà se vāmo istūčè jōja – bilōnca, ondà se bilōnca iskūho na mlîkò, ondà se stāvi u tēću, ondà se pōnovo žūto zamūti, ondà se stāvi u mlîkò i polije se s tîn.*

Nel vocabolario di Miotto troviamo l'attestato di *paradisèto* nel significato di „dolce casalingo“ (Mi.144). Il termine non è sconosciuto al ciacavo meridionale: *paradižèt* a Lissa (Vis) (Vis.369), *paradižèt* a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) e a Lesina (Hvar) (Bl.299, Hv.341), *paradižèt* a Spalato (Split) (St.157), *paradižèt* a San Giorgio della Brazza (Ložiče) e a Okruk sull'isola di Čiovo (Lo.39, Ok.276), *paradižèt* a Traù (Trogir) (Tr.271).

**pāšta** *f* pasta sfoglia alla crema, sfogliata alla crema

# *Mî rēčemo pāšte, nāròčito ako su kupòvne. Smiljana je bila donila dvî pāšte jučēr.*

Boerio presenta *pasta* (Bo.479), altrettanto come Doria (Do.439). Nella lingua standard troviamo *pàsta* (Zi.1285), con l'etimologia della parola *pàsta(m)* < gr. *pastái*, dedotto da *pássein* (Co.Zo.1147). Nelle Etimologie di Skok sotto la voce *pàšt* troviamo varianti accentuali *pāsta* a Perasto, Ragusa, Potomie (Perast, Dubrovnik, Potomje), *pāsta* a Bosavia (Božava) < it. *pasta* (Sk.II.618). Klaić spiega *pāšta* (< it. *pasta*) „tijesto, tjesetenina, rezanci, makaroni i sl.“ (Kl.1017). Nella città di Lissa (Vis) è evidenziata la variante *pāšta* (Vis.375), a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) *pāsta* (Bl.302), a Lesina (Hvar), a San Giorgio della Brazza (Ložiče) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza *pāšta* (Hv.345, Lo.40, Pr.80), a Spalato (Split), Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo), sull'isola di Morter (Murter) e a Bibigne (Bibinje) *pāšta* (St.156, Mu.194, Bi.483), a Traù (Trogir) *pāšta* (Tr.276).

**pršurāta** *f* tipo di pasta fritta, frittella (ven. fritola)

# *Pršurāte se nōjvèče činîdù òko Božiča. U stōro vrīme, kal je bilo vèče svīta, bî bi za Božič cili Hūmāc vōnjo ol pršurātih.*

Sotto la voce *prsurāta* Skok evidenzia *prsurata* a Curzola, Sebenico (Korčula, Šibenik), *pršurāta* a Lesina, Brazza, Lissa (Hvar, Brač, Vis), *pišurata* Cuciste (Kučište) e altre varianti, derivata dal dalmato-romanzo in -*ata* secondo lat. *frixoria* (Sk.III.58). Nel ciacavo meridionale si verificano: *paršurāte* (pl.) a Lissa (Vis) (Vis.372), *pršurāta*, *prušurāta* o *pušurāta* a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) (Bl.354), *paršurāta* a Brusie (Brusje) sull'isola di

Lesina (Hvar) (Br.584), *pašurāta* e *paršurāta* a Lesina (Hvar) (Hv.346), *pršurāta* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza (Lo.40, Pr.90), *pršurāta* accanto a *fritula* a Spalato (Split) (St.43), *pršurāta* a Traù (Trogir) (Tr.328) accanto a *fritula* (Tr.100), *pršunāta* sull'isola di Morter (Murter) (Mu.216). Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) ha per esempio soltanto *fritula* (Ok.114).

**rafijōli**, rafijōlih *m pl.* tipo di dolce secco ripieno di mandorle o noci a forma di mezzaluna, ravioli dolci # *Tō se vāko umīsi, ondā hi se kido sa nikōn čikaron ili pōton. A unūtra stāviš ništō, ōbišno unūtra grē mēndula.*

Sotto la voce *rufioi* Boerio evidenzia *rafioi* e *rafioioli* „vivanda in piccoli pezzetti, fatta col ripieno di erbe battute con cacio, uova ed altro, e che si cuoce in minestra ed anche in frittura“ (Bo.587), e delle varianti identiche sono registrate nel dizionario di Paoletti (Pa.264). In altri dizionari troviamo: *rafioi* „raviolo, dolce casalingo, con ripieno di mandorle e noci“ (Mi.165); *rafioi* „raviolo“ (Do.507). Sotto la voce *rāfijōl* Skok notifica l'etimologia: ven. *rafioi*, *rafioi*, friul. *rafioi*, tosc. *raviuoli* (Sk.III.97). Klaić evidenzia *rafioi* (it. *ravioli*) spiegando che si tratta di „valjuščići od sjeckanog mesa“ (Kl.1127). Tra i meridionali ciacavi incontriamo: *rafijōl* e *rafjōl* a Lissa (Vis) (Vis.449), *rafijōli* (pl.) a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) (Bl.360–361), *rafijōli* (pl.) a San Giorgio della Brazza (Ložišće) (Lo.40), *rafioi/rafijōl* a Spalato (Split) (St.75), *rafijōli* (pl.) a Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) (Ok.323). Interessante che il termine nelle varianti menzionate descrive biscotti, mentre a Traù (Trogir) *rafijōl* è „valjušak od sjeckanog mesa (obično u umaku)“ (Tr.334).

**rožāta** *f* tipo di dolce cremoso fatto con latte, uova e zucchero cotto a bagnomaria, creme-caramel # *Nōjbōje rožāte na Brōč činī Sēka Tomōsā iz Milnē. Velēti pūti bi bīla poslāla.*

I dizionari evidenziano le seguenti conferme: *rosāda de late* „sorta di latte nel tegame fatto di latte, zucchero e uova dibattute insieme“ (Bo.584), *rosāda de late* „lattaiuolo“ (Pa.262), *rosāda* „dolce casalingo“, rispettivamente „uova, latte, un pizzico di farina, limone grattugiato, zucchero“ (Mi.172). Il termine è stato attestato in alcune località ciacavo meridionali: *rožāta* e *rožāda* a Lesina (Hvar) (Hv.406), *rožāta* a San Giorgio della Brazza (Ložišće) sull'isola di Brazza (Lo.41), *rožāta* e *rožāda* a Spalato (Split) (St.189), *rožāda* a Cerchio (Okruk) sull'isola di Bua (Čiovo) (Ok.334), *rožāda* a Traù (Trogir) (Tr.353).

**šavajōrda** *f* tipo di biscotti leggeri a base di farina, uova e zucchero, *savoiardi* # *Šavajōrde smo činīli prīn. Tō je isto slakō, ali se danās mālo duperō.*

Nel veneziano abbiamo la testimonianza di *savoiardo* „cibo fatto con fior di farina, zucchero e uova, e per lo più si fa in fette e si vende colle confetture“ (Bo.603), mentre nella lingua italiana standard *savoiardo* „biscotto oblungo, soffice e molto nutriente, a base di farina, uova e zucchero“ (Zi.1610). L'etimologia ci porta ai *Savoia* (Co. Zo.1442). Infatti, anche nel triestino incontriamo *savoiardo* (Do.554). Sotto la voce *savajōrda*, Vinja notifica diverse varianti, tra le quali forme interessanti come *šavorjāga* a Neviane (Nevidane) sull'isola di Pasmano (Pašman), *švojārda* a Teodo (Tivat), *ševujāda* a Sebenico (Šibenik) e simili. Spiega che il termine viene preso dal ven. *savoiardo*, it. *savoiardo* (Vi.III.157). A Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) sentiamo *šavrjāda* e *savrjāda* (Bl.415), nella città di Lesina (Hvar) *šavajōrd* (Hv.437), a San Giorgio della Brazza (Ložišće) *šavajōrda* (Lo.41), a Spalato (Split) *šavajōrdi* (pl.) (St.190). A Brusie (Brusje) sull'isola di Lessina (Hvar) il significato di *šavarjōga* è attestato come „dolciume; caramella“ (Br.675), mentre a Traù (Trogir) *šavajōrda* „tipo di dolce, biscotto bianco“ (Tr.363).

**škanjōta** *f* tipo di biscotti secchi (fatti in forno, venivano seccati su uno spago e si inzuppavano per es. nel latte)

# *Umīsiš krūh... i cūkar i ūje i ondā učiniš škanjōtu. Ka uskīsne, ondā hi pečēš. Ondā hi za kafū, za mlīkō duperōš. Jō činīn pōpole, ondā hi jōš stāvin u špāher mālo pēč. Za kafū je līpo, tō se mōže sūpot.*

La variante veneto-dalmata presenta *scagnāta*, con il significato di „ciambella tenera, all'olio, per il caffè della mattina“ (Mi.179). Sotto la voce *škanjōta* Skok evidenzia forme *škānjata* a Curzola (Korčula) e *škānjeta* a Ragusa (Dubrovnik) e Canali (Konavle) (Sk.III.398). Nella città di Lissa (Vis) si dice *skonjōta* (Vis.494), a Blatta (Blato) sull'isola di Curzola (Korčula) *škanjāta* (Bl.420), a Lesina (Hvar) *škanjōti* (Hv.442), mentre a San Giorgio della Brazza (Ložišće) e a Prasnizza (Pražnica) sull'isola di Brazza *škanjōta* (Lo.42, Pr.103).

#### ELENCO DEI TERMINI

**arancīn** *m* scorza d'arancia candita

**cukarīn** *m* dolciume di zucchero, caramella

**čikolōta** *f* cioccolato

**galetīna** *f* biscotto

**garītula** *f* dolce pasquale a forma di treccia con un uovo in mezzo

**gulozarīja** *f* caramella, dolciume

**hřstula** *f* tipo di dolce fritto tirato a forma di strisce (spesso a forma di nastro), crostoli, cenci, chiacchiere

**kotonjōta** *f* marmellata di mele cotogne, cotognata

**krokōnt** *m* tipo di dolce con mandorle e zucchero, croccante

**mandulät**, manduläta *m* dolcime fatto di mandorle, mandorlato, torrone

**pandešpānja** *f* tipo di dolce fatto con farina, zucchero e uova, pandispagna

**paradižè** *m* dolce a base di crema fatta con uova e latte

**pāšta** *f* pasta sfoglia alla crema, sfogliata alla crema

**pršurāta** *ž f* tipo di pasta fritta, frittella (ven. fritola)

**rafijōli**, rafijōlih *m pl.* tipo di dolce secco ripieno con mandorle o noci nella forma di mezzaluna, ravioli dolci

**rožāta** *f* tipo di dolce cremoso fatto con latte, uova e zucchero cotto a bagnomaria, creme-caramel

**šavajōrda** *f* tipo di biscotti leggeri a base di farina, uova e zucchero, savoiardi

**škanjōta** *f* tipo di biscotti secchi (fatti in forno, venivano seccati su uno spago e si inzuppavano per es. nel latte)

## CONCLUSIONE

L'articolo identifica e tratta i termini utilizzati per definire i dolci di origine romanza nella parlata locale di Umazzo Inferiore sull'isola di Brazza, raccolti durante recenti ricerche sul campo. Abbiamo incontrato circa una ventina di termini di etimologia romanza che ancora oggi vengono conservati nella parlata. Nonostante ciò, va notato che da un lato le donne anziane preparano molto spesso alcuni dolci tradizionali, conservando così anche i loro nomi, mentre dall'altro, un certo numero di dolci e dolciumi che era specifico del passato non viene più preparato e di conseguenza anche i loro termini iniziano a scomparire dal sistema. Come tutte le parole in generale, così anche i nomi dei dolci testimoniano un tempo passato e costumi di vita. Essendo in pericolo d'estinzione è importantissimo annotarli accuratamente e in questo modo conservare il loro valore culturale e tradizionale che l'odierno stile di vita sta cancellando sempre più.

## ROMANSKE IZPOSOJENKE ZA POIMENOVANJE SLADIC V LOKALNEM NAREČJU DONJEGA HUMCA NA OTOKU BRAČ

*Filip GALOVIĆ*

Hrvaška katoliška univerza, Ilica 242, 10 000 Zagreb, Hrvaška  
e-mail: filip.galovic@unicath.hr

*Irena MARKOVIĆ*

Univerza v Zadru, Obala kralja Petra Krešimira IV, 2, 23 000 Zadar, Hrvaška  
e-mail: imarkov@unizd.hr

### POVZETEK

*Članek opredeljuje in obravnava izraze, ki se uporabljajo za določanje poimenovanj romanskih sladice v lokalnem narečju Donjega Humca na otoku Brač, zbranih med nedavnimi terenskimi raziskavami. Evidentirali smo približno dvajset izrazov romanske etimologije, ki so še danes ohranjeni v govoru. Kljub temu je treba opozoriti, da starejše ženske po eni strani pogosto pripravljajo nekatere tradicionalne sladice, s čimer se ohranjajo tudi njihova poimenovanja, po drugi strani pa določenih sladice, ki so bile značilne za preteklost, ne pripravljajo več, posledično pa izginjajo tudi poimenovanja zanje. Kot vsi izrazi tudi poimenovanja sladice pričajo o preteklem času in življenjskih običajih. Ker jim grozi izumrtje, je zelo pomembno, da jih pozorno opazujemo in na ta način ohranimo njihovo kulturno in tradicionalno vrednost, ki jo današnji življenjski slog vse bolj briše.*

**Ključne besede:** romanske izposojenke, sladice, narečje Donjega Humca, otok Brač, dialektologija

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Boerio, G. (1867):** Dizionario del dialetto veneziano. Venezia, Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit.
- Benčić, R. (2014):** Rječnik govora grada Hvara. Forske rici i štorije. Hvar, Muzej hvarske baštine.
- Buličić, M. B. (2015):** Okruška rič. Ričnik okruškoga govora. Split, Naklada Bošković.
- Cortelazzo, M. & P. Zolli (1999):** Il nuovo etimologico. Dizionario etimologico della lingua italiana. Bologna, Zanichelli.
- Deanović, M. & J. Jernej (2002):** Talijansko-hrvatski rječnik. Zagreb, Školska knjiga.
- Divković, M. (1900):** Latinsko-hrvatski rječnik. Zagreb, Naprijed. (reprint 1980).
- Doria, M. (1987):** Grande dizionario del dialetto triestino. Trieste, Il Meridiano.
- Dulčić, J. & P. Dulčić (1985):** Rječnik bruškoga govora. Hrvatski dijalektološki zbornik, 7, 2, 371–747.
- Filipi, G. (1997):** Betinska brodogradnja: etimološki rječnik pučkog nazivlja. Šibenik, Županijski muzej.
- Finka, B. (1971):** Čakavsko narječje. Čakavska rič, 1, 11–71.
- Gačić, J. (1979a):** Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru. Čakavska rič, 9, 1, 3–54.
- Gačić, J. (1979b):** Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru (nastavak). Čakavska rič, 9, 2, 107–155.
- Galović, F. (2013):** Jezične osobitosti govora Ložišća na otoku Braču. Fluminensia, 25, 1, 181–198.
- Galović, F. (2014):** Govor Donjega Humca. Jezikoslovlje, 15, 2–3, 231–267.
- Galović, F. (2016):** O nekoliko romanizama u dolivaškome govoru na otoku Šolti. Baščina 25, 65–71.
- Galović, F. (2017):** Jedna skupina riječi romanskoga postanja u mjesnome govoru Pražnica na otoku Braču. Čakavska rič, 45, 1–2, 23–54.
- Galović, F. (2018):** Neki romanizmi u govorima bokeljskih Hrvata i u govorima južnočakavskoga područja. In: Mišetić, R. & M. Katušić (eds.): Demografske promjene i kulturna baština Hrvata Boke kotorske. Zagreb, Hrvatsko katoličko sveučilište, 51–72.
- Galović, F. (2019):** Slastice u ložiškome govoru – prinos poznavanju romanizama. Čakavska rič, 47, 1–2, 29–46.
- Galović, F. & K. Papić (2016):** Imenice romanskoga podrijetla u semantičkoj sferi odjernih predmeta, obučte modnih i drugih dodataka u ložiškome govoru. Čakavska rič, 44, 1–2, 79–129.
- Geić, D. (2015):** Rječnik i gramatika trogirskoga čakavskoga govora. Split, Književni krug Split – Združeni artisti Trogir.
- Glavan, M. M. (2019):** Etimološka obrada posudjenica romanskoga podrijetla u govoru mjesta Privlake. Doktorska disertacija Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu.
- Hraste, M. (1940):** Čakavski dijalekat ostrva Brača. Srpski dijalektološki zbornik 10, 3–66.
- Ivelić, I. (2015):** Prožniški libar. Riči, judi, zgode i još puno tega, sve prožniško. Pražnica, Naklada Bošković.
- Juraga, E. (2010):** Rječnik govora otoka Murtera. Murter – Šibenik, Ogranak Matice hrvatske Murter – Županijski muzej Šibenik.
- Jutronic, D. (2018):** Splitske riči. Rječnik hrvatski standardni jezik – splitski govor. Split, Matica hrvatska – ogranak u Splitu.
- Klaić, B. (1985):** Rječnik stranih riječi. Zagreb, NZMH.
- Lisac, J. (2009):** Hrvatska dijalektologija 2: Čakavsko narječje. Zagreb, Golden marketing – Tehnička knjiga.
- Lisac, J. (2018):** Nad kartama hrvatskih dijalektalnih rječnika od 1990. do 2015. Čakavska rič, 46, 1–2, 159–167.
- Marasović-Alujević, M. (1984):** Romanizmi u graditeljskoj terminologiji u Dalmaciji. Čakavska rič, 12, 1–2, 55–103.
- Marković, I. (2017):** Lessico marinaresco urbano – prestiti romanzi a Zara. Annales, Series Historia et Sociologia, 27, 3, 641–650.
- Marković, I. (2018):** Il lessico veneto di Zara e la sua fortuna nell'infiltrazione ciacava (croata) Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza, Roma (18 – 23. 8. 2016). Strasbourg, Société de Linguistique Romane, 914–924.
- Marković, I. (2019):** Govori grada Zadra s rječnikom romanizama. Zagreb – Zadar, Hrvatska sveučilišna naklada – Sveučilište u Zadru.
- Milat Pandža, P. (2015):** Rječnik govora Blata na Korčuli. Zagreb, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje.
- Miotto, L. (1984):** Vocabolario del dialetto veneto-dalmata. Trieste, LINT.
- Moguš, M. (1977):** Čakavsko narječje. Zagreb, Školska knjiga.
- Muljačić, Ž. (1998):** Tri težišta proučavanju elementa 'stranog' porijekla". Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje, 23–24, 265–280.
- Muljačić, Ž. (2003):** O dvjema vrstama hrvatskih 'pseudoromanizama'. Filologija, 40, 95–112.
- Nigoević, M. (2007):** Romanizmi u Berekinu. Split, Hrvatsko kulturno društvo Napredak.
- Paoletti, E. (1851):** Dizionario tascabile veneziano-italiano. Venezia, Tipografia di Francesco Andreola.
- Pinguentini, G. (1954):** Dizionario storico etimologico del dialetto triestino. Trieste, Borsatti.
- Roki Fortunato, A. (1997):** Libar viškiga jazika. Toronto, Libar Publishing.
- Rosamani, E. (1990):** Vocabolario giuliano. Trieste, LINT.
- Skok, P. (1971–1974):** Etimološki rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika, I–IV. Zagreb, JAZU.
- Sujoldžić, A., Finka, B., Šimunović, P. & P. Rudan (1988):** Sličnosti i razlike u govorima otoka Brača kao odraz migracijskih kretanja. Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje, 14, 1, 163–184.

**Škevin, I. (2011):** Romanski utjecaji u poljodjelstvu: primjer govora Betine/ Influssi romanzi in agricoltura: il caso della parlata di Betina. *Adriatico/Jadran, Rivista di cultura tra le due sponde*, 1–2, 38–50.

**Spicijarić, N. (2009):** Romanizmi u nazivlju kuhinjskih predmeta u govoru Dubašnice na otoku Krku – etimološka i leksikološka obrada. *Fluminensia*, 21, 1, 7–24.

**Šimunić, B. (2013):** Rječnik bibinjskoga govora. Zadar, Ogranak Matice hrvatske u Zadru.

**Šimunković, L. & M. Kezić (2004):** Glosar kuhinjske i kulinarske terminologije romanskog podrijetla u splitskome dijalektu. Split, Dante Alighieri.

**Šimunković, L. (2009):** I contatti linguistici italiano-croato in Dalmazia. *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Dalmaciji*. Split, Dante Alighieri.

**Šimunović, P. (1975):** Ogljed jezičnih osobina bračke čakavštine. *Narodna umjetnost* 11/12, 1, 497–517.

**Šimunović, P. (1977):** Čakavština srednjodalmatinskih otoka. *Čakavska rič*, 7, 1, 5–63.

**Šimunović, P. (2009):** Rječnik bračkih čakavskih govora. Zagreb, Golden marketing – Tehnička knjiga.

**Šimunović, P. (2011):** Čakavska čitanka: tekstovi, prikazbe, priručni rječnik, bibliografija. Zagreb, Golden marketing – Tehnička knjiga.

**Vinja, V. (1998–2004):** Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku, I–III. Zagreb, HAZU – Školska knjiga.

**Vuletić, N. (2007):** Dalmatska leksička geografija. Talasozoonimi, PhD Disertation. Zadar, Sveučilište u Zadru.

**Zingarelli, N. (2006):** Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana. Bologna, Zanichelli.

**Županović Filipin, N. (2018):** Romanizmi u govoru Rogoznice: promjene u leksiku krajem 20. i početkom 21. stoljeća. In: Lanović, N., Ljubičić, M., Musulin, M., Radosavljević, P. & S. Šoštarić (eds.): *Poglavlja iz romanske filologije: u čast akademiku Augustu Kovačecu o njegovu 80. rođendanu*. Zagreb, FF press, 793–814.